



Domenica 18 aprile l'Università Cattolica celebra il suo centesimo compleanno: un compito difficile e affascinante

Cattolico italiano, che cosa pensi?

La risposta di alcuni laureati della Cattolica alla provocazione di mons. Delpini

La domanda del vescovo di Milano

Come da tradizione l'Arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, in qualità di presidente dell'Istituto Toniolo, lo scorso anno ha rivolto un articolato messaggio ai cattolici italiani in occasione della 96a Giornata per l'Università Cattolica e in preparazione al Centenario dell'Ateneo.

Partendo da un esame dell'odierna situazione pandemica in cui "le abitudini sono state sconvolte, ciò che era ovvio è risultato impossibile, i luoghi comuni si sono rivelati sciocchezze, le pratiche rassicuranti si sono rivelate pericolose", l'arcivescovo ritiene che non si possa passare oltre "come se il caso fosse chiuso" ma è il momento giusto per rispondere alle domande emerse in questo periodo al fine di comprendere quanto accaduto e interpretarlo adeguatamente.

Un pensiero che si confronta con la storia

Ma per fare questo occorre un pensiero, che è cosa diversa da parole, tradizioni, celebrazioni, opere da compiere.

«Cattolico italiano, che cosa pensi?» L'interrogativo diretto e forse poco usuale costituisce il centro della lettera proposta dall'Arcivescovo di Milano.

Pertanto, rivolgendosi direttamente al singolo cattolico italiano, monsignor Delpini offre delle indicazioni per orientare il pensiero, alla luce della constatazione che il cattolico "non è un intellettuale che si isola in un laboratorio o in una biblioteca, geloso dei risultati e compiaciuto di sé", non pensa fuori dalla storia, ma "cerca l'incontro, apprezza il dialogo e il lavoro in équipe, si lascia coinvolgere nella vita della Chiesa".

Fedele al principio dell'incarnazione che vede la presenza di Dio nella storia, "il cattolico pratica tutte le discipline, le professioni, le responsabilità pubbliche".

Il compito dell'Università Cattolica

"Il compito più essenziale ed entusiasmante per l'Università Cattolica" - scriveva Delpini - è produrre "un pensiero cattolico vivace, solido e generoso, capace di dialogo, costruttivo". Per fare questo "i ricercatori, i docenti, il personale di ogni ufficio, gli studenti sono chiamati non solo a rendere possibile conseguire titoli accademici promettenti per una carriera professionale, ma a condividere un pensiero che interpreti la vita come vocazione, la competenza come responsabilità, il potere come servizio, il futuro come tempo di missione". Quasi a

dire in modo più chiaro che "il bene comune è preferibile al massimo profitto di una parte, la saggezza della sobrietà è alla lunga più produttiva dello sfruttamento, le novità affascinanti della tecnologia per essere ben gestite devono attingere alla sapienza dei secoli".

Se per vivere la sua missione la Chiesa italiana ha bisogno "di una nuova freschezza di pensiero, di una inedita scioltezza del dinamismo delle relazioni tra le diverse componenti della comunità cristiana", è compito dell'Università Cattolica "offrire alla Chiesa italiana il contributo di cui ha bisogno, il pensiero che cerca, le competenze necessarie perché la missione di servire il Vangelo parli le lingue di questo tempo, entri senza complessi nel dibattito, si faccia carico delle domande e del-

le inquietudini della gente di oggi".

Il mondo soffre per mancanza di pensiero

"Nella lettera - scrive Ernesto Preziosi, per alcuni anni Direttore della Promozione Istituzionale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore - l'Arcivescovo pone la questione «di una visione cristiana della vita, di Dio, del mondo» e come essa sia frutto di un'intelligenza credente, critica, esercitata nell'argomentare, disponibile ad affrontare gli





interrogativi nuovi e antichi, coraggiosa nell'esercitare un giudizio sul presente e nell'immaginare il futuro. Pensare significa costruire pazientemente un futuro possibile, cogliere come le molte contraddizioni, le tensioni, le fratture drammatiche che attanagliano l'umanità abbiano, alla loro radice, una causa remota già indicata da Paolo VI nel 1967 nella *Populorum Progressio*: «Il mondo soffre per mancanza di pensiero» (n. 85).

Il pensare non allontana dalla fede

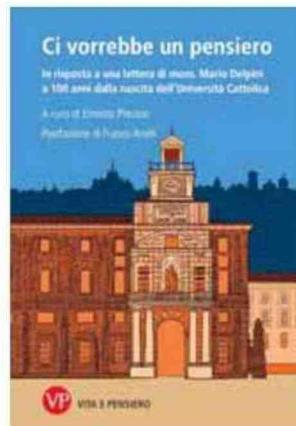
Un invito a pensare, allora, che non allontana dalla fede: «ancora esistono nel pensiero moderno - scrive Preziosi - prevenzioni che proiettano una sorta di incompatibilità tra fede e ragione. Esse allontanano dalla verità e rendono difficile la risposta alla domanda sul senso ultimo della vita che ci torna davanti agli occhi,

sospinto anche da questa pandemia che rende la morte una notizia quotidiana».

In un piccolo libro (*Ci vorrebbe un pensiero*. In risposta a una lettera di mons. Mario Delpini a 100 anni dalla nascita dell'Università Cattolica, *Vita e Pensiero*, 2021), si è chiesto a persone che hanno in comune l'aver frequentato l'Università Cattolica e che, da credenti, operano in campi differenti, di reagire a questa provocazione: che spazio occupa il pensiero nella vita quotidiana, nelle relazioni, nella costruzione della città degli uomini? Testi brevi e immediati che danno un contributo di freschezza e di concretezza a quello sguardo sul futuro evocato dall'interrogativo posto da mons. Delpini. «L'insieme delle voci raccolte - con-

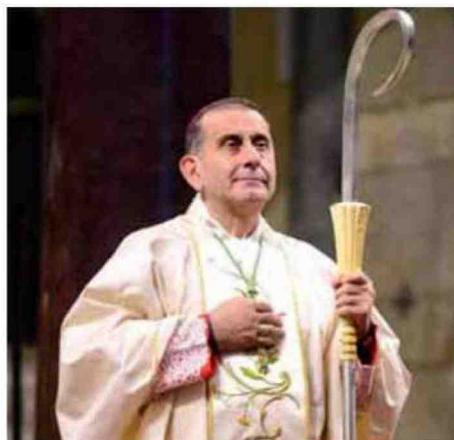
clude Preziosi - vuole sollecitare un dialogo costruttivo. Sullo sfondo, nella diversità delle esperienze e delle professioni oggi praticate, si riconosce un comune senso di responsabilità verso la Chiesa e il Paese, ed un richiamo forte alla propria Università perché intensifichi la formazione dei giovani e continui a coronare un sogno coltivato a lungo dal Movimento cattolico e da figure significative come il Beato Giuseppe Toniolo e la Beata Armida Barelli. Allora, come recita lo slogan della 97a Giornata per l'Ateneo dei cattolici italiani (domenica 18 aprile 2021), un secolo di storia sarà davvero davanti a noi».

Carlo Vallati





► 8 aprile 2021



Mons. Mario
Delpini,
Arcivescovo
di Milano. A
sinistra
la copertina
del libro
(edizioni Vita e
Pensiero)
nato in risposta
alla domanda
di mons
Delpini.

